

# L'allarme degli psicologi: "Troppi ciarlatani"

L'Ordine sui pericoli delle maghe e sulla confusione con il counselling

**T**ROPPI ciarlatani e troppa confusione fra counselling e psicologia. «Serve un giro di vite contro le professioni parasanitarie», è questo l'appello degli psicologi liguri nel giorno dell'"Impegno Solenne" cerimonia che vuole rappresentare una forte motivazione all'appartenenza e allo spirito della categoria.

Incertezza sul lavoro, difficoltà economiche o crisi familiari: il ricorso all'assistenza psicologica in Italia è in continuo aumento e «contribuisce a ridurre i costi della sanità - spiega Lisa Cacia, presidente regionale dell'Ordine -

ma, accanto a figure professionali specializzate, emergono ormai sempre più numerose attività parasanitarie poco o per nulla qualificate, che espongono i pazienti al pericolo di truffe o, peggiorando, al rischio di peggiorare ulteriormente la propria situazione».

Differenze per posizione sociale, censo, studi si annullano del tutto in quel mondo che va cercare nelle braccia di maghi e oracoli di varia natura rassicurazioni per le proprie debolezze dell'animo.

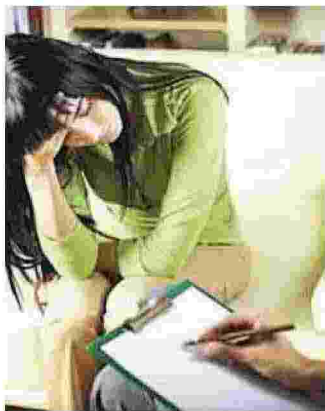
«Depressioni per ragioni sentimentali o per eventi drammatici o lutti, sono tra le principali cause del ricorso a queste figure che nel migliore dei casi sono un semplice placebo, ma molto remunerato e nei peggiori possono aggravare situazioni critiche e farle precipitare».

«È dimostrato che le cure psicologiche producono un risparmio alla spesa sanitaria, perché contribuiscono a ridurre le giornate di ricovero ospedaliero, le visite specialistiche e gli esami di laboratorio» continua la presidente Cacia. «L'altra faccia della medaglia - prosegue - però, è data dalla crescita esponenziale di nuove figure che si propongono di offrire una consulenza analoga a quella dello psicologo, senza tuttavia avere alle spalle un adeguato percorso di formazione. Proprio la convivenza con altre professioni non regolamentate che, pur non possedendo gli strumenti idonei ad assolvere questo compito delicato e difficile,

rappresenta oggi la nostra maggiore criticità - riflette Cacia -. Un fenomeno aggravatosi ulteriormente in seguito alla deregulation voluta dai governi precedenti». Il riferimento riguarda anche la figura del counsellor professione non normata ma riconosciuta ufficialmente che prevede appunto una forma di "consulenza" ma che non può assolutamente prevedere terapie.

«Il nostro Consiglio - conclude Cacia - sta dialogando con le istituzioni con l'obiettivo di giungere al riconoscimento del valore dello psicologo del territorio. Una figura che possa cioè trovare impiego nel terzo settore, nel servizio sociale e come psicologo di base in collaborazione con il medico di medicina generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PROFESSIONISTI

Sempre più genovesi invece di rivolgersi a veri psicologi si affidano ai maghi

